

NUOVI MERCATI

Cinquantuno aziende investiranno in Kenya

PALERMO

●●● Il Kenya, porta privilegiata dei mercati dell'Africa orientale può diventare il ponte di ingresso di una nuova economia che lega la Sicilia al continente nero. Sono tante le opportunità di investimenti nell'East Africa che oggi è in forte crescita economica. Ci credono i rappresentanti di 51 aziende italiane, tra medie e grandi, appartenenti a Confindustria, Ance e Legacoop che, ieri nella sede dell'Ance Sicilia, hanno incontrato il ministro al Tesoro della Repubblica del Kenya, Henry K. Rotich e il direttore degli Affari economici Justus Benjamin O. Nyamunga. Entro il prossimo autunno le aziende programmeranno investimenti in infrastrutture, energia, risorse idriche, ambiente e rifiuti.

«In questo momento dobbiamo mobilitare le risorse e investire nello sviluppo — ha detto il ministro kenyota Rotich — per fare questo ci interessa stipulare contratti con l'Italia. Il piano quinquennale di sviluppo del nuovo Governo prevede l'ampliamento del porto di Mombassa e dell'aeroporto internazionale di Nairobi, la modernizzazio-

ne e l'ampliamento della rete ferroviaria, il potenziamento di quella stradale, la produzione di energia da fonti rinnovabili». Ad attrarre il sistema produttivo siciliano è soprattutto la situazione Continente africano.

«Abbiamo scelto il Kenya — ha spiegato Salvo Ferliti, presidente Ance Sicilia — perché ha una crescita del Pil del 5% e secondo la proiezione per il prossimo anno si assesterà al 6%. Le nostre imprese sono già state lì, alcune ci lavorano. Da Messina la Dreampower ha aperto una sede in Kenya dove registra una crescita del fatturato del 35% annuo». «Noi lavoriamo nel corno d'Africa — ha raccontato Carmelo Ricciardi, imprenditore messinese —, con impianti fotovoltaici e termici». Altro settore nel quale la Sicilia può spendere professionalità e maestranze è quello agroalimentare.

«Vogliamo organizzare una filiera di prodotto finito — ha detto Giuseppe Catanzaro, vice presidente di Confindustria Sicilia —, tenendo conto di un mercato che muta velocemente in base alle esigenze della popolazione». (*LUPO*) **LUCIA PORRACCILO**

I CONTATTI. Incontri tra il ministro del Tesoro africano che chiede di investire nel suo Paese e Ance regionale

Kenya nuova frontiera delle imprese siciliane

PALERMO. «In Kenya abbiamo un deficit infrastrutturale, viario e ferroviario. Per sviluppare questo settore, come pure l'edilizia, l'agricoltura e le energie alternative, contiamo di attrarre imprese siciliane e italiane». A dirlo è il ministro del Tesoro keniano, che ha partecipato ad una serie di incontri "b to b", organizzati da Ance Sicilia, con 51 imprenditori dell'Isola.

«La scelta del Kenya - spiega Salvo Ferlito, presidente regionale Ance - è dovuta al tasso di crescita del loro Pil (+5% nel 2013, con previsioni di +6% nel 2014), ad una situazione politica stabile e a una classe dirigente giovane che ha studiato in Europa e vuole aprirsi al mondo. In Kenya ritengono importante il know-how italiano, più dei soldi cinesi. Presto porteremo lì le aziende che l'esecutivo keniano riterrà più interessanti, per degli incontri mirati».

Per il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, gli imprenditori della nostra regione hanno una marcia in più: «Siamo in grado di realizzare una filiera completa del prodotto grazie ai partner europei, ad esempio in ambito agroalimentare. La nostra insularità ci ha abituato a sopperire a ciò che ci manca, trovando soluzioni che possiamo riproporre all'estero».

Il nuovo governo del Kenya, che si è insediato da tre mesi, ha garantito sgravi fiscali e semplificato le pratiche burocratiche per attrarre investimenti dall'estero, e pensa ad una modernizzazione del Paese, per farne il centro pulsante dell'economia dell'Africa orientale. «Abbiamo - continua il ministro - una posizione geografica ottimale, con il porto di Mombasa punto d'ingresso privilegiato delle merci; la popolazione è molto ospitale, dinamica e intraprendente, con un alto grado di scolarizzazione. Grazie ai finanziamenti della Banca mondiale e della Banca africana vogliamo realizzare infrastrutture migliori: un

nuovo aeroporto internazionale a Nairobi, allargare il porto di Mombasa, investire nel settore alberghiero e nell'edilizia accessibile per la popolazione che vive in costruzioni di fortuna. Grazie alle conoscenze italiane in agricoltura, puntiamo a modernizzare irrigazione e colture per sconfiggere le carestie, a espandere il settore manifatturiero e della

trasformazione dei prodotti agricoli. Inoltre puntiamo molto sulle tecnologie e stiamo avendo buoni risultati dagli scavi per le risorse naturali».

«Le imprese siciliane - osserva l'assessore regionale alle Autonomie locali, Patrizia Valenti - devono sapere che il governo regionale è al loro fianco, soprattutto se, investendo in quei territori, hanno un'opportunità di crescita. C'è un forte impegno del governo sulla semplificazione per dare risposte alle nostre imprese in tempi brevi e certi».

MASSIMO GUCCIARDO

GLI ESEMPI

Energia, rifiuti e smart cities nel Paese stabile e in crescita

PALERMO. A spiegare come sia possibile fare impresa in Kenya ci pensano Carmelo e Rita Ricciar-di, padre e figlia titolari di un'azienda messinese che si occupa di ingegneria e consulting. «Dall'apertura, avvenuta nel 1978, abbiamo sviluppato - affermano - decenni di esperienza collaborando con enti pubblici e istituzioni come la Fao. Conoscendo dal 2000 il tessuto sociale del Paese africano, abbiamo appurato la stabilità e le condizioni fertili per far crescere l'impresa, dato che in Europa c'è stagnazione e in Asia si percepisce un rallentamento. Perciò nel 2007-08 (nonostante la guerra civile che era scoppiata, abbiamo resistito e abbiamo avuto ragione, dato che due mesi dopo la situazione si era placata) abbiamo creato "Dreampower", un'impre-

sa per produrre energia elettrica da impianti fotovoltaici, eolici e geotermici. Inoltre, vendiamo lampade a led che assembliamo in partnership con la Cina. Grazie all'attività in Kenya abbiamo portato il fatturato a 4 milioni di euro l'anno e siamo in espansione. Però la concorrenza in Africa si fa forte: la Cina ha i soldi, noi le competenze, ma Corea e Giappone hanno tutte e due».

Ma questa non è l'unica storia di aziende che riescono a far fortuna nel continente nero.

Ad esempio c'è l'inglese Winch Energy (ma la controllata è a Siracusa), che ha convinto il governo keniano con le ricerche

sull'energia pulita da impianti fotovoltaici e solari termodinamici, utili nell'ambito del rinnovamento del piano energetico del Paese africano.

«Produrre all'estero è un obbligo per non lasciare a casa tanti padri di famiglia»

Sfrutta invece la geotermia, e l'integrazione fra più fonti energetiche pulite, il "team Sicilia" dell'Enea di Palermo, mentre le università di Palermo e Reggio Calabria hanno realizzato dei programmi per riconvertire le numerose bidonville del Kenya in "smart cities".

La Green Power guarda invece alla gestione del ciclo dei rifiuti, sviluppando un procedimento, il "depolimeratore catalitico", che consentirà di ridurre note-

volmente il conferimento in discarica del materiale indifferenziato, convertendolo in materiali da riciclo, carburanti ed energia, col vantaggio di non produrre emissioni nocive.

Infine c'è l'Innova Bic di Messina, che ha concentrato gli sforzi in programmi tecnologici sviluppati e diffusi nei Paesi del Nord Africa.

«Produrre e commerciare all'estero - commenta Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia - è ormai più di una necessità, è un obbligo per non lasciare a casa tanti padri di famiglia a causa di una burocrazia lacerante. Per questo come Ance ci impegniamo nel promuovere gli scambi con i Paesi in espansione e studiamo sistemi di credito per supportare le iniziative delle nostre aziende».

M. G.

A PALERMO INCONTRO NAZIONALE CON IL GOVERNO

Missione Kenya

Il ministro dell'Economia ospite di Ance Sicilia. Nel Paese che cresce del 6% c'è bisogno di tecnologia e infrastrutture

DI ANTONIO GIORDANO

Lo sviluppo delle imprese passa anche dai mercati esteri e dalle opportunità di lavoro che possono provenire dai paesi stranieri, vicini e lontani. Lo hanno dimostrato i dati dell'aggiornamento di Bankitalia dello scorso giugno ma anche l'ultimo numero della congiuntura della fondazione Res. Per questo oggi a Palermo l'Ance Sicilia ha organizzato un incontro nazionale per incontrare le opportunità di investimenti in infrastrutture, energia, risorse idriche e ambiente nell'East Africa, area strategica e in forte crescita economica, sulla quale si sta concentrando l'attenzione della Banca mondiale. In particolare, le attenzioni si sono concentrate sulla Repubblica del Kenya, membro dell'Unione commerciale della «East Africa Community» (EAC). Un paese con una crescita del pil attesa per i prossimi tre anni fra il 5 e il 6%. Una crescita, evidenziano gli analisti, che «non mancherà di evidenziare le carenze strutturali di questo sistema, soprattutto nei settori del trasporto, della logistica e dell'energia». Nel 2012, inoltre, si è registrata una crescita del settore dei servizi di circa il 5%, del 4% nel settore industriale e del 3% in

quello agricolo. «Nei prossimi anni», continuano gli analisti, «di fronte a una crescita stabile del settore dei servizi, si dovrebbe assistere a un rafforzamento dell'industria (8% nel 2017) e dell'agricoltura (5% nel 2017)». Questa mattina, infatti, nella sede di via Volta a Palermo il Ministro dell'Economia della Repubblica del Kenya, Henry K. Rotich, e il Direttore degli Affari economici, Justus Benjamin O. Nyamunga, incontreranno 30 fra aziende grandi e medie dei sistemi nazionali di Confindustria, Ance e Legacoop e studi di ingegneria. A seguire, la delegazione del Kenya visiterà impianti nell'Isola fino a domenica. L'occasione è data dal convegno su «Internazionalizzazione d'impresa, cultura e ricerca». In premessa il Ministro Rotich e il Direttore Nyamunga parleranno delle opportunità di investimenti e dei fabbisogni di infrastrutture, impianti e tecnologie in quell'importante area del Continente africano. Agli interventi di Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, e di Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia, seguiranno quelli del sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione; del presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti; di Carlo Neri (Sace); di responsabili di aziende che già operano in

Africa, come Nicholas Wrigley (Winch Energy), Carmelo Ricciardi (Dreampower) e Alberto Soraci (Innova BIC); di Franco Cappello (Enea); di Maurizio Carta (Dipartimento Architettura Università di Palermo); di Giuseppe Fera (Dipartimento Architettura Università mediterranea di Reggio Calabria). Quindi il Ministro Rotich e il Direttore Nyamunga avranno incontri Business to Business con le aziende, fra le quali figurano alcune fra le «big» del Consorzio Cooperative Costruzioni (come Unieco Ambiente, Cellini Energia, Cefla Energia, Cpl Energia), ma anche aziende siciliane come Catanzaro Costruzioni, Cappello Alluminio Energia, Gangemi Infrastrutture, Sicilsaldo Piping, Sofil Marmi, Sanfratello Costruzioni, Icofen Infrastrutture. Nel pomeriggio il Ministro Rotich e il Direttore Nyamunga visiteranno l'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari. Domani la delegazione del Kenya visiterà un parco fotovoltaico in territorio di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, un impianto di trattamento rifiuti a Siculiana, un impianto di estrazione e produzione di materiali inerti a Priolo Gargallo. Infine, domenica è prevista la visita all'aeroporto di Comiso. (riproduzione riservata)

DIVERSE LE AZIENDE IN FILIERA CON PARTNER EUROPEI A PALERMO

Kenya, rispondono in 51

Presentata l'agenda di sviluppo. Che prevede entro il 2030 una crescita del 10%. Energia, infrastrutture e agricoltura sono i settori più interessanti

DI ANTONIO GIORDANO

Sono 51 le aziende italiane, organizzate in «filiera» con partner europei, che a Palermo, presso la sede dell'Ance Sicilia, hanno incontrato il ministro del Tesoro del Kenya, Henry Rotich, e che, al termine degli incontri Business to Business, hanno confermato l'intenzione di programmare a partire dal prossimo autunno investimenti nell'area dell'East Africa, nei settori delle infrastrutture e trasporti, dell'energia, dell'ambiente e rifiuti, delle risorse idriche e dell'agroindustria, volendo competere, grazie alla propria qualità e tecnologia, con gli operatori cinesi.

Il ministro Rotich e il direttore degli Affari economici Justus Benjamin Nyamunga hanno presentato la nuova Agenda del neonato governo Kenyatta, che prevede entro il 2030 una crescita dell'economia del 10% annuo e una situazione controllata dei bilanci, con la finalità di modernizzare il Paese. Salvo

Ferlito per l'Ance Sicilia e Giuseppe Catanzaro e Nino Salerno per Confindustria Sicilia hanno confermato la validità delle opportunità in Kenya già esplorate. Rotich, enfatizzando il clima di collaborazione con l'Italia e il clima di favore creditizio e di stabilità e affidabilità delle istituzioni ottenuto col varo della nuova Costituzione, con la devolution e con gli interventi normativi e operativi già attuati dal governo, si è soffermato su numerose priorità previste dal Piano quinquennale di sviluppo, da realizzare quindi entro il 2018, alcune già ampiamente finanziate da interventi della Banca mondiale, dell'Unione europea e della Banca africana di sviluppo, altre da definire attraverso partenariati pubblico-privati. Si tratta dell'ampliamento del porto di Mombasa e dell'aeroporto internazionale di Nairobi (da fare diventare Hub); della costruzione di un nuovo porto e di un nuovo aeroporto; della modernizzazione e ampliamento della rete ferroviaria fino all'alta velocità; del poten-

ziamento della rete stradale; dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili; della definizione e attuazione di politiche avanzate in tema di rifiuti e ambiente; della realizzazione di programmi di edilizia sociale per gli appartenenti alle forze armate e alle forze dell'ordine; di nuovi insediamenti turistico-alberghieri; di tecnologie e investimenti per modernizzare l'agricoltura; di centri di grande distribuzione all'ingrosso e al dettaglio; di insediamenti manifatturieri e dell'agroindustria per valorizzare, ad esempio, la produzione di the; della costruzione di una «tecnocittà» a Nairobi; dello sfruttamento dei giacimenti recentemente scoperti di petrolio, carbone e titanio.

Oltre alle «big» del Consorzio Cooperative Costruttori, c'erano, fra le altre imprese, la messinese Dreampower, con sede in Kenya, che, grazie anche all'aver brevettato una lampada fotovoltaica resistente agli sbalzi di tensione della rete elettrica, registra una crescita

del fatturato del 35% annuo in quell'area; l'inglese Winch Energy che, tramite una controllata con sede a Siracusa, è presente in Africa nel settore delle energie rinnovabili e che ha mostrato al ministro Rotich come sia possibile migliorare il piano energetico del Kenya grazie alle ultime novità della ricerca nel fotovoltaico e nel solare termodinamico; il «team Sicilia» dell'Enea di Palermo con le sue tecnologie per la geotermia e per l'integrazione fra più fonti energetiche per la stabilizzazione delle reti; le Università di Palermo e di Reggio Calabria con i loro programmi finanziati per la creazione delle «smart cities»; e c'era l'Innova Bic di Messina con i suoi programmi tecnologici sviluppati in Nord Africa. Presentato anche dalla Green Power il «depolimeratore catalitico», un impianto che si prefigge di abolire il ricorso alle discariche ricavando dai rifiuti indifferenziati, senza immissioni nocive nell'ambiente, materiali da riciclo, carburanti ed energia. (riproduzione riservata)

L'ANCE SICILIA E 51 AZIENDE ITALIANE INCONTRANO IL MINISTRO DEL TESORO DEL KENYA ROTICH

PALERMO\ aise - Sono **51 le aziende italiane**, organizzate in filiere con partner europei, che oggi a Palermo, presso la sede dell'**Ance Sicilia**, hanno incontrato il **ministro del Tesoro del Kenya, Henry Rotich**, e che, al termine degli incontri Business to Business, hanno confermato l'intenzione di programmare a partire dal prossimo autunno investimenti nell'area dell'East Africa, nei settori delle infrastrutture e trasporti, dell'energia, dell'ambiente e rifiuti, delle risorse idriche e dell'agroindustria, volendo competere, grazie alla propria qualità e tecnologia, con gli operatori cinesi.

Salvo Ferlito per l'Ance Sicilia e Giuseppe Catanzaro e Nino Salerno per Confindustria Sicilia hanno confermato la validità delle opportunità in Kenya già esplorate.

Il ministro Rotich e il direttore degli Affari economici Justus Benjamin Nyamunga hanno presentato la nuova Agenda del neonato governo Kenyatta, che prevede entro il 2030 una crescita dell'economia del 10% annuo e una situazione controllata dei bilanci, con la finalità di modernizzare il Paese e ridurre le situazioni di povertà.

Il Kenya, inoltre, si pone come porta d'accesso privilegiata ai mercati dell'East Africa e del cosiddetto Corno d'Africa e in questo senso può favorire ulteriori opportunità di investimenti.

Rotich, enfatizzando il clima di collaborazione con l'Italia e il clima di favore creditizio e di stabilità e affidabilità delle istituzioni ottenuto col varo della nuova Costituzione, con la devolution e con gli interventi normativi e operativi già attuati dal governo, si è soffermato su numerose priorità previste dal Piano quinquennale di sviluppo, da realizzare quindi entro il 2018, alcune già ampiamente finanziate da interventi della Banca mondiale, dell'Unione europea e della Banca africana di sviluppo, altre da definire attraverso partenariati pubblico-privati.

Si tratta dell'ampliamento del porto di Mombasa e dell'aeroporto internazionale di Nairobi (da fare diventare Hub); della costruzione di un nuovo porto e di un nuovo aeroporto; della modernizzazione e ampliamento della rete ferroviaria fino all'alta velocità; del potenziamento della rete stradale; dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili; della definizione e attuazione di politiche avanzate in tema di rifiuti e ambiente; della realizzazione di programmi di edilizia sociale per gli appartenenti alle forze armate e alle forze dell'ordine; di nuovi insediamenti turistico-alberghieri; di tecnologie e investimenti per modernizzare l'agricoltura; di centri di grande distribuzione all'ingrosso e al dettaglio; di insediamenti manifatturieri e dell'agroindustria per valorizzare, ad esempio, la produzione di the; della costruzione di una "tecnocittà" a Nairobi; dello sfruttamento dei giacimenti recentemente scoperti di petrolio, carbone e titanio.

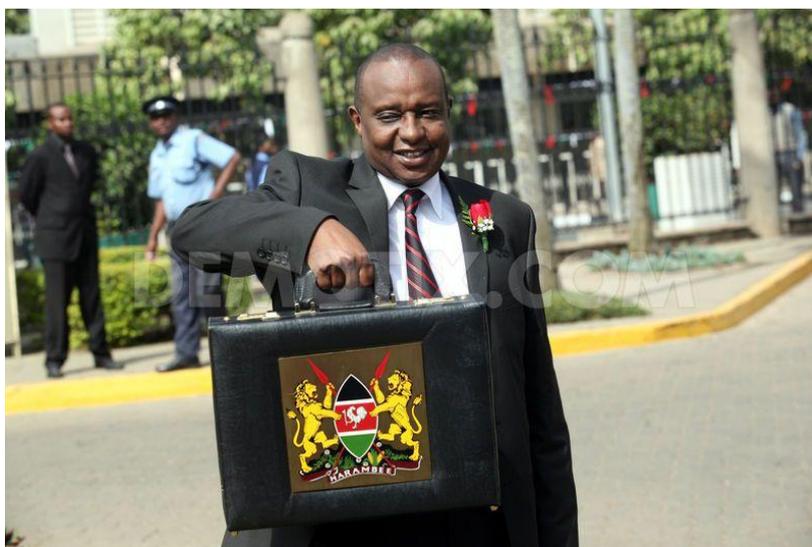
Oltre alle "big" del Consorzio Cooperative Costruttori, oggi c'erano, fra le altre imprese, la messinese Dreampower, con sede in Kenya, che, grazie anche all'aver brevettato una lampada fotovoltaica resistente agli sbalzi di tensione della rete elettrica, registra una crescita del fatturato del 35% annuo in quell'area; l'inglese Winch Energy che, tramite una controllata con sede a Siracusa, è presente in Africa nel settore delle energie rinnovabili e che ha mostrato al ministro Rotich come sia possibile migliorare il piano energetico del Kenya grazie alle ultime novità della ricerca nel fotovoltaico e nel solare termodinamico; il "team Sicilia" dell'Enea di Palermo con le sue tecnologie per la geotermia e per l'integrazione fra più fonti energetiche per la stabilizzazione delle reti; le Università di Palermo e di Reggio Calabria con i loro programmi finanziati per la creazione delle "smart cities" e per la riqualificazione del tessuto sociale e urbano nei programmi di riconversione delle bidonville; e c'era l'Innova Bic di Messina con i suoi programmi tecnologici sviluppati in Nord Africa.

Presentato anche dalla Green Power il "depolimeratore catalitico", un impianto che si prefigge di abolire il ricorso alle discariche ricavando dai rifiuti indifferenziati, senza immissioni nocive nell'ambiente, materiali da riciclo, carburanti ed energia.

Dagli incontri Business to Business, assistiti da Rita Ricciardi, componente del Kenya Bureau Standard, da funzionari dell'Ambasciata in Italia e dallo staff di Ance Sicilia, è emersa la risposta compatta di tutte le aziende agli inviti del ministro Rotich a investire nell'East Africa. **(aise)**

Investimenti, 51 aziende italiane hanno incontrato a Palermo il ministro del Kenya Henry Rotich

Le aziende sosterranno il programma di sviluppo economico del Paese. Tecnologie per l'energia e per abolire discariche e bidonville



Sono 51 le aziende italiane, organizzate in "filieri" con partner europei, che oggi a Palermo, presso la sede dell'**Ance Sicilia**, hanno incontrato il Ministro del Tesoro del Kenya, **Henry Rotich**, e che, al termine degli incontri *Business to Business*, hanno confermato l'intenzione di programmare a partire dal prossimo autunno investimenti nell'area dell'East Africa, nei settori delle infrastrutture e trasporti, dell'energia, dell'ambiente e rifiuti, delle risorse idriche e dell'agroindustria, volendo competere, grazie alla propria qualità e tecnologia, con gli operatori cinesi. Salvo Ferlito per l'Ance Sicilia e Giuseppe Catanzaro e Nino Salerno per Confindustria Sicilia hanno confermato la validità delle opportunità in Kenya già esplorate.

Il Ministro Rotich e il direttore degli Affari economici Justus Benjamin Nyamunga **hanno presentato la nuova Agenda del neonato governo Kenyatta**, che prevede entro il 2030 **una crescita dell'economia del 10% annuo** e una situazione controllata dei bilanci, con la finalità di modernizzare il Paese e ridurre le situazioni di povertà.

Il Kenya, inoltre, si pone come porta d'accesso privilegiata ai mercati dell'East Africa e del cosiddetto "Corno d'Africa" e in questo senso può favorire ulteriori opportunità di investimenti.

Rotich, enfatizzando il clima di collaborazione con l'Italia e il clima di favore creditizio e di stabilità e affidabilità delle istituzioni ottenuto col varo della nuova Costituzione, con la devolution e con gli interventi normativi e operativi già attuati dal governo, si è soffermato su **numerose priorità previste dal Piano quinquennale di sviluppo**, da realizzare quindi entro il 2018, alcune già ampiamente finanziate da interventi della Banca mondiale, dell'Unione europea e della Banca africana di sviluppo, altre da definire attraverso partenariati pubblico-privati.

Si tratta dell'ampliamento del porto di Mombasa e dell'aeroporto internazionale di Nairobi (da fare diventare Hub); della costruzione di un nuovo porto e di un nuovo aeroporto; della modernizzazione e ampliamento della rete ferroviaria fino all'alta velocità; del potenziamento della rete stradale; dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili; della definizione e attuazione di politiche avanzate in tema di rifiuti e ambiente; della realizzazione di programmi di edilizia sociale per gli appartenenti alle forze armate e alle forze dell'ordine; di nuovi insediamenti turistico-alberghieri; di tecnologie e investimenti per modernizzare l'agricoltura; di centri di grande distribuzione all'ingrosso e al dettaglio; di insediamenti manifatturieri e dell'agroindustria per valorizzare, ad esempio, la produzione di the; della costruzione di una "tecnocittà" a Nairobi; dello sfruttamento dei giacimenti recentemente scoperti di petrolio, carbone e titanio.

Oltre alle "big" del Consorzio Cooperative Costruttori, oggi c'erano, fra le altre imprese, la messinese Dreampower, con sede in Kenya, che, grazie anche all'aver brevettato una lampada fotovoltaica resistente agli sbalzi di tensione della rete elettrica, registra una crescita del fatturato del 35% annuo in quell'area; l'inglese Winch Energy che, tramite una controllata con sede a Siracusa, è presente in Africa nel settore delle energie rinnovabili e che ha mostrato al ministro Rotich come sia possibile migliorare il piano energetico del Kenya grazie alle ultime novità della ricerca nel fotovoltaico e nel solare termodinamico; il "team Sicilia" dell'Enea di Palermo con le sue tecnologie per la geotermia e per l'integrazione fra più fonti energetiche per la stabilizzazione delle reti; le Università di Palermo e di Reggio Calabria con i loro programmi finanziati per la creazione delle "smart cities" e per la riqualificazione del tessuto sociale e urbano nei programmi di riconversione delle bidonville; e c'era l'Innova Bic di Messina con i suoi programmi tecnologici sviluppati in Nord Africa.

Presentato anche dalla Green Power il "**depolimeratore catalitico**", un impianto che si prefigge di abolire il ricorso alle discariche ricavando dai rifiuti indifferenziati, senza immissioni nocive nell'ambiente, materiali da riciclo, carburanti ed energia.

Dagli incontri Business to Business, assistiti da Rita Ricciardi, componente del Kenya Bureau Standard, da funzionari dell'Ambasciata in Italia e dallo staff di Ance Sicilia, è emersa la risposta compatta di tutte le aziende agli inviti del ministro Rotich a investire nell'East Africa.

Crisi edilizia, l'Ance guarda al Nordafrica

Si è svolto, presso la sede dell'ANCE Sicilia, un convegno dal titolo "Internazionalizzazione d'impresa, cultura e ricerca" al quale hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro dell'Economia, Mr. Henry K. Rotich ed il Ministro dell'Energia, Mr. Davis Chirchir della Repubblica del Kenya, al fine di sviluppare relazioni tra l'Italia e il paese africano.

Di seguito alcuni link dell'evento:

<http://www.youtube.com/watch?v=PvubtWZvR4M>

http://www.hercole.it/index.php?option=com_content&task=view&id=41149&Itemid=112